

# Per una logica del dono

Padre Miranda alla XXXV Giornata per la Vita

Elena Andreotti

**D**omenica 3 febbraio 2013: XXXV Giornata per la Vita. La XV che si svolge nella nostra Diocesi Sabina. Per l'occasione, la comunità diocesana è stata ospitata dalla parrocchia di Gesù Maestro a Fonte Nuova con la consueta organizzazione del Centro di Aiuto alla Vita di Tor Lupara.

Abbiamo avuto il piacere e l'onore di avere con noi il professor Padre Gonzalo Miranda dei Legionari di Cristo, fondatore e decano della Facoltà di Bioetica dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum. Ci ha aiutato a riflettere sul messaggio, dal titolo "Generare la vita vince la crisi", che i Vescovi italiani hanno proposto come tema della giornata. Anche il nostro Vescovo S.E. Mons. Ernesto Mandara ed il Vicario generale mons. Paolo Gilardi ci hanno onorato della loro presenza. Un particolare apprezzamento è stato espresso da mons. Mandara per l'impegno per la solidarietà che si ravvisa in diocesi: nella comunità cristiana ma non solo in essa. Ha esortato gli operatori del Centro di Aiuto alla Vita a continuare nell'impegno per la difesa della vita senza scoraggiamenti auspicando anche che la costituzione della Consulta diocesana delle organizzazioni laicali migliori il coordinamento, l'organizzazione e la partecipazione alle varie iniziative che si svolgono in diocesi. Sua Eccellenza ha poi commentato brevemente il messaggio dei Vescovi mettendo in evidenza che il problema demografico è, sì, legato all'economia, ma ha anche una matrice culturale. Quindi, il nostro impegno è fondamentale per operare il cambiamento culturale ed in questo senso incoraggia l'attività del Centro di Aiuto alla Vita. Il nostro sguardo deve essere rivolto alle nuove generazioni a cui dobbiamo lasciare un mondo migliore.

Riprendendo l'osservazione che la crisi attuale, che si riflette nella denatalità, non è solo di origine economica, il professor Mi-



randra ha osservato che, quando si parla di crisi, si manifestano spesso due opposti atteggiamenti: di eccessivo pessimismo o di ottimismo irrealistico. Qualcuno potrebbe dire: "Se conosci la realtà non puoi non essere pessimista", ma questo spesso non è vero: la realtà può essere letta senza chiudere gli occhi ma avendo un 'realistico ottimismo', essere un realista che si impegna. Spesso chi è pessimista è un disimpegnato, uno che non si vuole rimboccare le maniche e trarre il buono che c'è in qualunque situazione. Occorre dare il meglio di se stessi anche nelle situazioni disperate; ciò vale anche per il vissuto personale.

La denatalità è un problema del vecchio continente dato che, tra i 25 paesi che manifestano questa tendenza, 24 appartengono all'Europa e l'Italia è tra i primi per denatalità: nel 1950 si avevano 5 adulti per ogni padre anziano, oggi siamo scesi a 1,5. La nascita di un bambino non deve rappresentare un problema perché è un'energia nuova che si esprime nella società. Purtroppo oggi qualcuno non la pensa in questo modo. Quando la società è sfiduciata, non ha speranza per il futuro: si innesca, così, un circolo vizioso che alimenta anche la crisi economica. Il messaggio dei vescovi si rivolge ai politici perché attuino efficaci politiche

di sostegno alla famiglia divenute ormai prioritarie.

Le politiche per la famiglia, ha sottolineato Padre Miranda, non sono un problema ed una novità dei nostri tempi. Infatti, già Cesare Augusto - come ci riferisce lo storico Svetonio nel suo trattato 'La vita dei Cesari' - era preoccupato della crisi della famiglia e della denatalità e ricorse agli stessi strumenti che utilizziamo oggi: dopo 2000 anni ci troviamo ad affrontare gli stessi problemi. Il problema reale, che è un problema di fondo, è che non si riescono a trovare incentivi perché non si è sufficientemente motivati. Infatti, continua il prof. Miranda, la crisi è principalmente una crisi di valori perché stiamo diventando sempre più individualisti come sottolineato di recente da Benedetto XVI: questa crisi nasce da atteggiamenti interiori: per molte persone l'aver un figlio è considerato addirittura un 'rischio' troppo grande. Continuando Padre Gonzalo ci ha raccontato della sua famiglia: erano 9 figli e sicuramente rappresentavano un impegno faticoso per i genitori, ma in famiglia c'era sempre tanta allegria. Che cosa manca oggi? Manca la generosità, è venuta meno la logica del dono, la logica dell'amore: siamo diventati egoisti a tal punto da arrivare a sopprimere la vita. Mancano al-

l'appello più di 5 milioni di "non nati", conseguenza dell'aborto legalizzato (aggiungerei che si tratta della punta di un iceberg alla cui base troviamo i milioni di aborti precocissimi dovuti alla spirale intrauterina e alle sostanze chimiche abortive commercializzate anche in Italia).

Benedetto XVI parla di principi non negoziabili come la difesa della vita, la difesa della famiglia costituita da un uomo e una donna e la difesa del diritto ad educare i propri figli. Sono questi principi che riguardano il bene di ogni uomo: credente o non credente che sia. La Chiesa non può rinunciare a difendere tali principi.

Per interrompere la spirale di pessimismo in cui siamo caduti occorre coltivare gli atteggiamenti positivi e la Chiesa ha un compito culturale importante, annunciando il Vangelo creduto e vissuto; si tratta di un compito di fondo perché si torni alla logica del dono: la persona si realizza nel dono sincero di sé. Bisogna avvicinare tutte le persone di buona volontà per un cambiamento culturale incisivo. Non ci sono formule, ma è in gioco tutto il nostro impegno pastorale. Anche se solo il 20% degli italiani è ancora cattolico praticante, la stragrande maggioranza ha ancora una visione cristiana, quindi bisogna aiutare queste persone a recuperare e a vivere i valori di cui è portatore il cristianesimo. Un aneddoto della vita di Padre Gonzalo ha colpito molto i presenti: il papà fece questa dedica alla mamma: "Avremo figli da educare e portare verso Dio e consegnarli a Lui secondo la Sua volontà". Alla fine della relazione la partecipazione sentita dei presenti ha fatto sì che si proseguisse con una serie di domande dal pubblico. In particolare mi è sembrato pertinente un commento di uno dei presenti che più o meno diceva così: "Se la Madonna all'annuncio si fosse preoccupata di non avere un lavoro stabile o di bisogni simili, ancora staremmo ad aspettare il Messia". La giornata è terminata con la S. Messa molto partecipata e sentita a cui si è unito nella celebrazione anche Padre Gonzalo. Ha officiato mons. Paolo Gilardi di nuovo nella "sua" parrocchia.